

FRANCO ALBERTO GALLO

Profilo (a due voci)

L'attività scientifica di Franco Alberto Gallo (Verona, 1932-), attualmente docente fuori ruolo dell'Università di Bologna e membro del Collegio del Dottorato di ricerca in Musicologia (ora Dottorato in Cinema, Musica e Teatro), si è espressa in un ventaglio particolarmente ampio di settori e di percorsi. Essa si è caratterizzata per la straordinaria carica innovativa nelle metodologie, nelle tematiche e nelle tipologie delle fonti storiche considerate. I risultati da lui raggiunti nella ricerca scientifica hanno contribuito a delineare il profilo delle discipline musicologiche in Italia e a condurle ai più alti livelli in ambito internazionale. Il conferimento della "Dent Medal", massimo riconoscimento per gli studi musicologici, a lui assegnata sin nel 1966 dall'International Musicological Society, ne è la prima e più evidente testimonianza. Altrettanto significativo che a venti anni di distanza Gallo abbia presieduto il Comitato organizzativo del primo Congresso che l'International Musicological Society celebrò in Italia, a 60 anni dalla sua costituzione (XIV Congresso della Società Internazionale di Musicologia, Trasmissione e recezione delle forme di cultura musicale, Bologna, 27 agosto - 1 settembre, Ferrara - Parma, 30 agosto 1987).

Laureatosi all'Università di Padova in Giurisprudenza nel 1955, seguendo le tradizioni familiari, e in Filosofia nel 1960, Alberto Gallo si è poi rivolto alle discipline musicologiche, allo sviluppo delle quali ha contribuito sia come docente sia come studioso, applicandovi il rigore metodologico, l'acribia filologica e linguistica, l'ampiezza di interessi storiografici appresi nei precedenti studi. Docente a Padova (dal 1960 al 1964) e a Bologna (dal 1964 al 2004), università quest'ultima dove ha svolto un quarantennio di docenza - insegnando Paleografia musicale, Problemi di storiografia musicale, Storia della musica medievale e Storia della musica medievale e rinascimentale - sia presso la Facoltà di Magistero (1964-1975), la Facoltà di Lettere e Filosofia e la Scuola di perfezionamento in Musicologia (1969-1997), sia presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali sin dalla sua costituzione (1998-2004). Quest'ultima esperienza era stata preceduta dall'attivazione dei corsi musicologici presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Lecce, dove ha insegnato dal 1991 al 1993. Inoltre nell'Ateneo bolognese Gallo è stato promotore e poi coordinatore del Dottorato di ricerca in Musicologia, direttore del Dipartimento di Musica e Spettacolo, fondatore e primo direttore del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali (1998-2003). A livello nazionale e internazionale, è stato Presidente della Società Italiana di Musicologia, vicepresidente della Società internazionale di Musicologia, Fellow di Harvard University e della sua sezione italiana presso Villa "I Tatti" di Firenze, visiting professor presso varie università e centri di ricerca, quali il Centre d'Études Supérieures de la Renaissance (CESR) di Tours, la University of Tokyo, l'Université di Paris IV- Sorbonne e la Fundació "La Caixa" di Barcellona.

Pioniere e maestro indiscusso in Italia nella musicologia storica, relativamente ai secoli dall'Antichità all'Età moderna, con particolare riguardo al Medioevo, Gallo è studioso insigne unanimemente riconosciuto e apprezzato anche per la straordinaria efficacia espositiva e capacità di sintesi sia in Europa sia negli Stati Uniti, dove ha insegnato all'Harvard University. In inglese sono stati tradotti sia il manuale, che ha segnato la formazione di intere generazioni di musicologi, *Il Medioevo II* (1977), ampliato nella versione inglese *Music of the Middle Ages II* (1985), sia la monografia che raccoglie il frutto delle sue "lezioni americane", *Musica nel castello. Trovatori, libri, oratori nelle corti italiane dal XIII al XV secolo*, 1992 (*Music in the Castle. Trobadours, Books and Orators in the Italian Courts from the 13th to the 15th centuries*, 1995).

Allo sviluppo degli studi sulla storia della musica nei secoli XIII, XIV e XV Gallo ha contribuito in maniera decisiva con l'edizione di testi e musiche, tra cui quella del codice Squarcialupi emerge per la magnificenza della riproduzione fotografica del manoscritto; di trattati poco noti; di codici ritrovati; con la valorizzazione di repertori europei trascurati come le polifonie primitive (*Cantus planus binatim*); la straordinaria riscoperta dell'Ars nova italiana del Trecento, avviata nell'ambito dell'intensa collaborazione con il Centro studi sull'ars nova musicale del Trecento di Certaldo e in oltre un ventennio di docenza nei corsi estivi internazionali di Certaldo; la contestualizzazione dei repertori Due e Trecenteschi non solo profani; l'illustrazione della presenza della musica nell'opera di Salimbene, Dante, Petrarca, Boccaccio; la messa in luce della rete di rapporti tra la musica come *scientia* e *disciplina* con grammatica, poetica e retorica, astronomia e filosofia; l'approfondimento del ruolo degli improvvisatori e della trattatistica per ballo, delle relazioni fra musica e danza, festa e spettacolo nel Quattrocento; l'edizione di elenchi di fonti perdute e la riscoperta del ruolo della musica nei commenti latini alla *Politica* di Aristotele.

Egli si è inoltre dimostrato particolarmente sensibile al dialogo con altri ambiti della musicologia: da un lato con l'etnomusicologia, partecipando per esempio al Primo convegno italiano di etnomusicologia (Palermo, 1971) e dando vita a un fecondo scambio con etnomusicologi come Roberto Leydi e Philip V. Bohlman; dall'altro con l'iconografia musicale. In dialogo con Tilman Seebass, sin dal Convegno della Società di Musicologia (Palermo, 1981), Gallo ha introdotto anche in ambito accademico italiano la disciplina come prospettiva attraverso cui leggere le immagini come fonti storiche in relazione a tutte le altre per ricomporre il quadro culturale nel suo complesso. In una prospettiva inter- e multi-disciplinare, al fine di sollecitare la collaborazione con altri ambiti del sapere quali storia, filosofia, letteratura e arti figurative, ha promosso dalla fine degli anni Ottanta la collaborazione di una serie di eminenti studiosi italiani e stranieri di queste discipline con i seminari musicologici della Fondazione "Ugo e Olga Levi" di Venezia come membro del Comitato scientifico. In queste e altre occasioni seminariali di respiro internazionale Gallo ha aperto gli studi musicologici alle tendenze culturali di volta in volta più significative, dallo strutturalismo (*Sign conceptions in music in the Latin Middle Ages*, 1997), ai metodi delle «Annales» (*Musica e Storia tra Medio Evo e Età moderna*, 1986), all'antropologia culturale (*Premessa*, in *Per una storia dei popoli senza note*, 2010; *Introduzione, Intermezzo, L'eredità della musica medievale. Conclusioni*, in *Atlante storico della musica nel Medioevo*, 2011). Ultime in ordine di tempo, tra gli ambiti da lui aperti, le ricerche sulla musica nelle relazioni di viaggio, come mezzo per ampliare le tipologie delle fonti per la storia della disciplina, ma anche per accostarsi al recupero storico della musica 'altra', del mondo animale («Oci», 2007) e degli uomini, descritta nei testi e nelle immagini in una prospettiva metodologica nuova, che relativizza il canone della Musikwissenschaft (*Historia civilis e Cultural Heritage*, «Il Saggiatore musicale», 2001).

Dagli anni Ottanta gli studi di Gallo sono stati prevalentemente orientati verso l'apertura della musicologia storica al contributo di saperi quali l'iconografia, l'etnomusicologia e l'antropologia, e verso nuove prospettive di ricerca. Per la straordinaria originalità dei suoi metodi e la capacità di promuovere cultura, sostenute da una costante generosità verso i giovani e dall'entusiasmo verso i 'fatti' della storia, la produzione scientifica di Franco Alberto Gallo è espressione di una Musicologia pienamente inserita nelle scienze dell'uomo e volta a favorire attraverso di esse il dialogo fra i popoli.